



Comune di Cles
Provincia Autonoma di Trento

PARU32
Piano di Recupero Urbanistico di

Spinazeda

01 Relazione illustrativa

Progettista:
arch. Mauro Marinelli

Collaboratore per la parte normativa e urbanistica:
dott. pianificatore territoriale Cesare Benedetti

Ottobre 2024

	Introduzione		
1	.01	Cles	6
	.02	Il <i>vicus</i> di Spinazeda	10
	Lecture		
2	.01	Cles e il suo territorio	14
	.02	Cles e il sistema delle relazioni	18
	.03	Spinazeda, un ponte verde	20
	.04	Cles, sistema viabilistico e parcheggi	22
	.05	Spinazeda, struttura insediativa e centralità dello spazio aperto	24
	.06	Fronti: l'architettura risponde allo spazio aperto	26
	.07	Spinazeda, geografia dell'abbandono	30
	.08	Spinazeda, funzioni pubbliche e piani terra	32
	.09	Spinazeda, stato del patrimonio edilizio	34
	Strategie		
3	.01	Spinazeda, lo spazio aperto come strumento di rigenerazione	38
	.02	Fronti e spazio aperto: caratteri esistenti e caratteri futuri	42
	Approfondimento metaprogettuale		
4	.01	Tre approfondimenti metaprogettuali	48
	.02	Primo approfondimento: l'area Piazoì	50
	.03	Secondo approfondimento: la nuova piazza	54
	.04	Terzo approfondimento: lo spazio pubblico sul parcheggio	58

1 Introduzione

Il PARU32 e Cles

Il lavoro che segue si occupa dell'individuazione di strumenti, strategie e prefigurazioni per la rigenerazione del rione di Spinazeda, nell'abitato di Cles, attraverso il progetto di sviluppo del PARU32 in diversi livelli di approfondimento secondo le indicazioni della normativa in vigore art.77 delle Norme Tecniche di Attuazione del P.R.G. di Cles.

In questo perimetro il lavoro tenta di leggere i luoghi e proporre una rigenerazione con le modalità e gli strumenti concordati con l'Amministrazione Comunale.

La lettura dei luoghi prende le mosse da alcune considerazioni sull'abitato di Cles.

L'insediamento di Cles ha infatti radici diversificate che si riflettono ancora oggi sulle caratteristiche e sulla struttura del tessuto urbano contemporaneo.

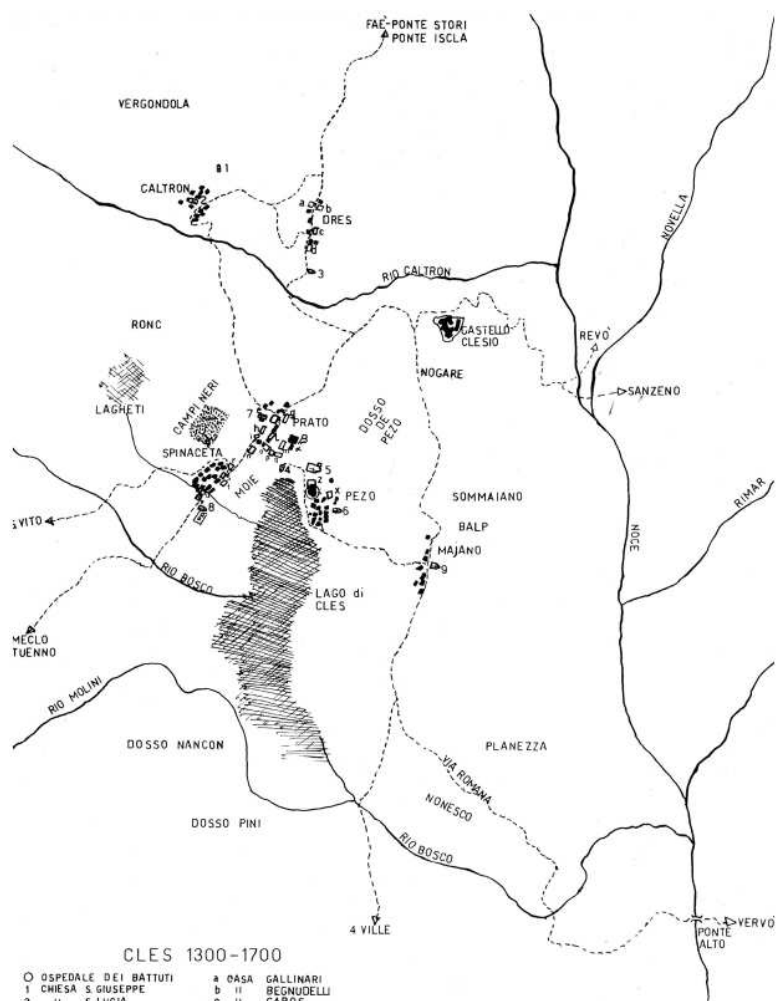
Cles si sviluppa, infatti, come fusione di tre distinti nuclei insediativi, escludendo le frazioni più distanti come Mechel, Caltron, Dres e Maiano.

Già nel periodo medievale Cles veniva descritta come suddivisa in tre zone: Pezo (o Pecio), Spinaceta e de Prato.

Questi tre centri mantengono ancora oggi i nomi di Pez, Spinazeda e Prato, ciascuno con caratteristiche proprie legate alla loro storia, alla posizione geografica, al rapporto tra edifici e spazi aperti, alla conformazione del territorio e all'uso delle risorse naturali.

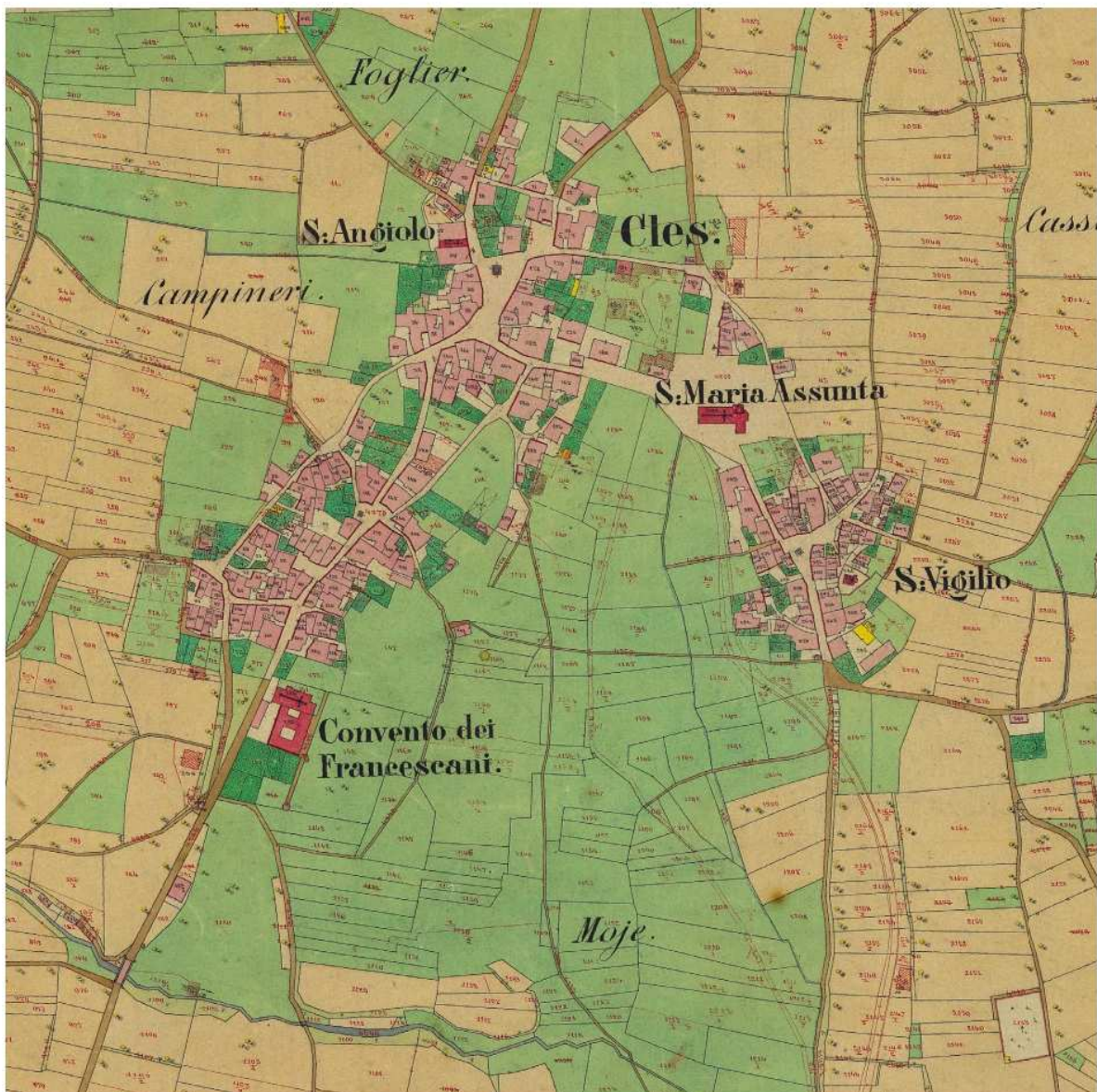
Occuparsi di Spinazeda significa quindi prendersi cura di uno dei luoghi in cui Cles ha avuto origine, dove la matrice identitaria culturale che trova corpo negli insediamenti affiora con chiarezza svelandone tutte le qualità e le criticità rispetto alle necessità della vita contemporanea.

Nonostante lo sprawl edilizio degli ultimi decenni abbia compromesso la chiarezza insediativa dei tre originari nuclei, Spinazeda testimonia con chiarezza l'originaria densità insediativa tipica di un principio di matrice latino-romanica.



Cles inizio '900,
tratto da Leonardi E.
Cles capoluogo dell'Anaunia,
Editrice Temi, 1982.

Il catasto storico, 1859





Cles e il Corso
[scorcio dal campanile]
circa 1906/07
cromofotolitografia
Ed.: Cartoleria Visintainer, Cles



Cles. La Piazza
circa 1905/06
fotolitografia
Ed.: G.Pavanello, Cles



Cles. La Piazza
circa 1907/08
cromofotolitografia
Ed.: Cartoleria Visintainer, Cles

Il *vicus* di Spinazeda

Spinazeda prende il nome dagli arbusti spinosi che un tempo crescevano lungo i margini della palude sottostante. Si trova lungo la strada proveniente da Mechel e dalla Via Traversara che collegava Molveno e la Rocchetta al Tonale e alle Palade. Il nome *Spinazeda* compare nel 1353 e deriva dalla dizione latina di spina, arbusto spinoso. Prende il nome dalla radura ai margini dell'antico lago, dove la vegetazione non era arborea ma bassa e intricata.

Questo nucleo si sviluppa linearmente lungo Via Lampi, con una diramazione verso Via Tiberio Claudio che sale verso la montagna. Un canale, oggi rimasto solo nel toponimo "Canalòn", attraversava l'area su cui si adagia il rione, un'area che si affacciava sulla zona delle Moje e che sfruttava la leggera pendenza del terreno per ottenere una migliore esposizione solare. Spinazeda si estende dalla Piazza Granda fino al Convento dei Frati, che, all'epoca della sua costruzione nel Seicento, segnava l'ingresso al paese.

Il rione ha goduto di una notevole importanza commerciale e artigianale, grazie alla sua posizione strategica sulle principali vie di comunicazione. Qui si trovavano numerose locande, botteghe artigianali, negozi e attività come la manifattura Viesi. Inoltre gli edifici lungo Via Lampi si distinguevano per il loro pregio architettonico. Infatti Spinazeda ospitava alcuni dei più interessanti palazzi famigliari di Cles, simbolo della prosperità economica e della crescente importanza commerciale dell'insediamento. In questo rione, negli anni, sono stati realizzati l'ospedale, una

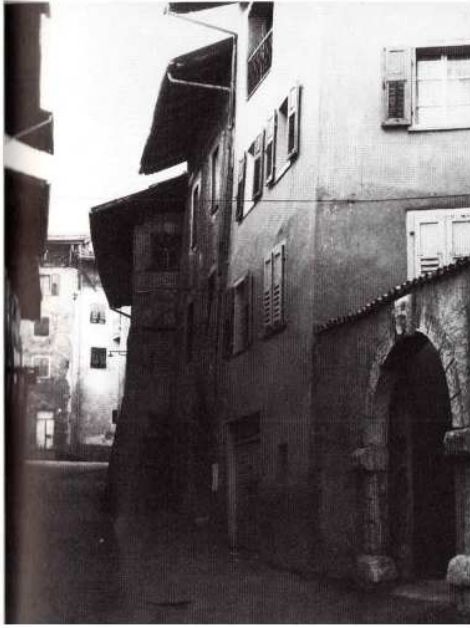
clinica e anche il caseificio, a testimonianza di un ruolo centrale nella vita produttiva e sociale del paese nelle sue differenti declinazioni. La costruzione di Viale Degasperì ha rappresentato sia un'opportunità che una crisi per Spinazeda: l'attività commerciale e residenziale si è naturalmente spostata verso la nuova strada che portava all'ospedale, riducendo l'importanza del quartiere, che però è stato protetto dal traffico.

Questo spostamento ha segnato l'inizio di un declino che si è concretizzato con l'abbandono delle abitazioni storiche a favore di nuove aree residenziali e la lenta scomparsa delle attività commerciali.

Oggi Spinazeda rappresenta un'area particolarmente complessa, poiché pur essendo vicinissima a molti servizi (ospedale, scuole, uffici pubblici, casa di riposo, asili, negozi, ecc.) soffre di importanti problemi di abbandono e di stato generale del patrimonio architettonico inteso come edifici e spazio aperto. La sua densità è sia la sua qualità che la sua principale criticità: se infatti restituisce un'atmosfera intima e domestica, non garantisce spazi aperti e condizioni di luce che così necessari per l'abitare contemporaneo.

Oltre ad un tema infrastrutturale, relativo ai parcheggi, gli assetti proprietari, spesso eccessivamente polverizzati in numerose proprietà, non agevolano potenziali rigenerazioni anche puntuali.

Le potenzialità tuttavia sono davvero importanti e l'obiettivo di questo lavoro è individuare strategie e strumenti per svelare e liberare le opportunità del rione.



Antiche case rustiche in via del Canalone,
tratto da Leonardi E.
Cles capoluogo dell'Anaunia,
Editrice Temi, 1982



L'attuale via Giambattista Lampi,
tratto da Leonardi E.
Cles capoluogo dell'Anaunia,
Editrice Temi, 1982



Palazzo Borghesi
che appartenne
ai signori Dusini de Glockenberg,
tratto da Leonardi E.
Cles capoluogo dell'Anaunia,
Editrice Temi, 1982

2 Letture

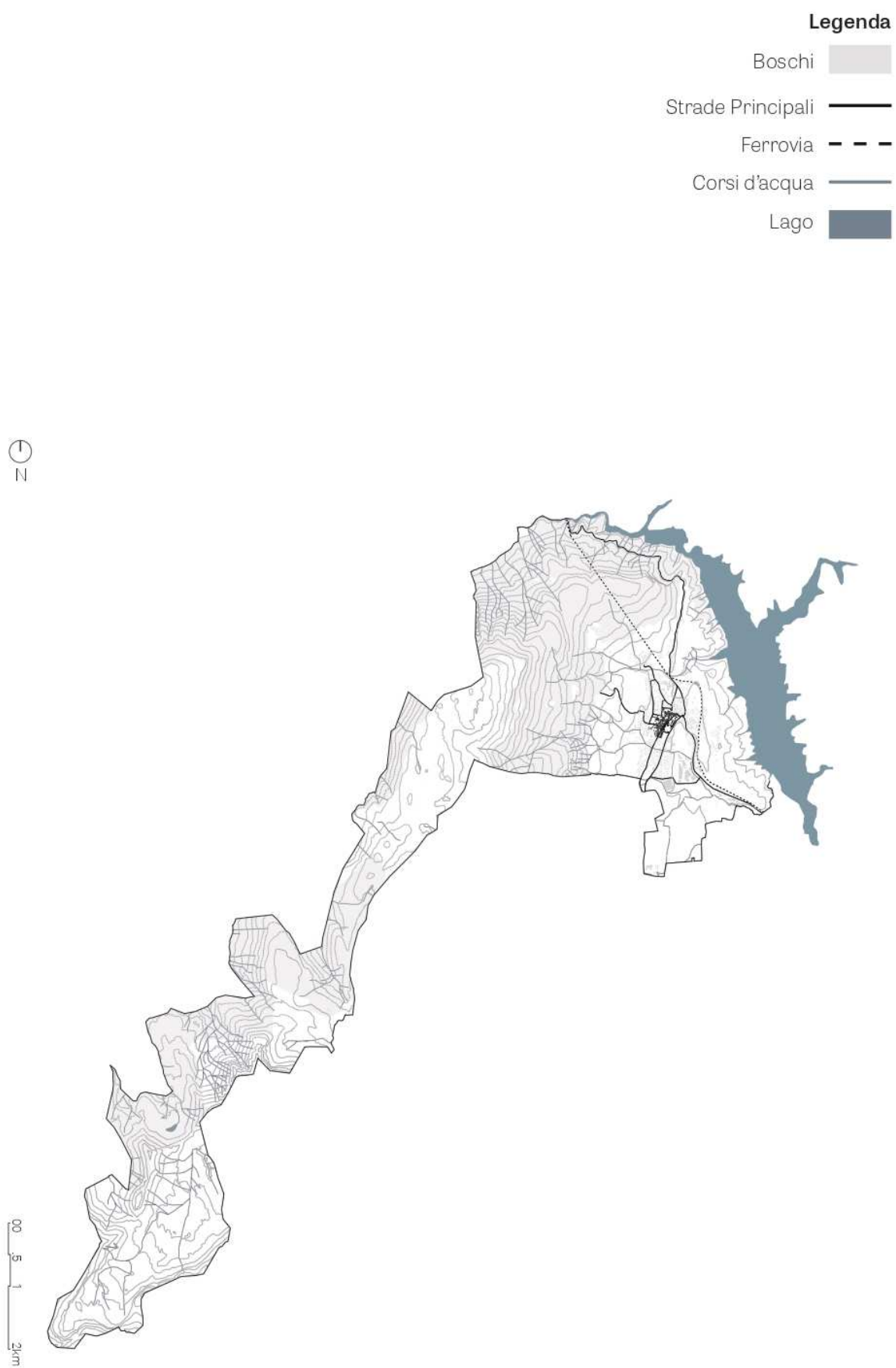
Cles e il suo territorio

Cles si dispone all'incrocio tra due assi principali quasi ortogonali tra essi: quello est-ovest che va dal lago alla montagna, e quello nord-sud che è attraversato dalle principali infrastrutture territoriali che connettono i territori a monte e a valle del paese.

Il territorio montano costituisce un'importante superficie del Comune che si relaziona soprattutto con le parti più a monte dell'abitato, tra cui è di particolare rilevanza proprio il rione di Spinazeda.

Il reticolo idrografico testimonia una serie di soglie che ritmano il paese in direzione ovest-est attraversando le aree di Spinazeda in direzione dell'invaso delle Moje che originariamente era un vero e proprio lago.

La presenza del lago attuale di Santa Giustina a fondovalle è un'opportunità ancora non accolta completamente: la sua posizione e quota non sono di facile avvicinamento ma in prospettiva può costituire una grande occasione per la valle.



Il rapporto di Cles con la montagna è importante e legato a pratiche alpicolturali sedimentate nel tempo.

Il territorio montano del Comune si configura come una striscia di terretno che sale di quota, proprio per esigenze produttive legate a diverse quote di sfalcio e di pascolo.

Ai lati opposti della striscia di territorio montano, sull'altro lato del paese di Cles, si trova il lago di Santa Giustina, presenza relativamente recente e artificiale che costituisce un elemento centrale dell'intera valle.

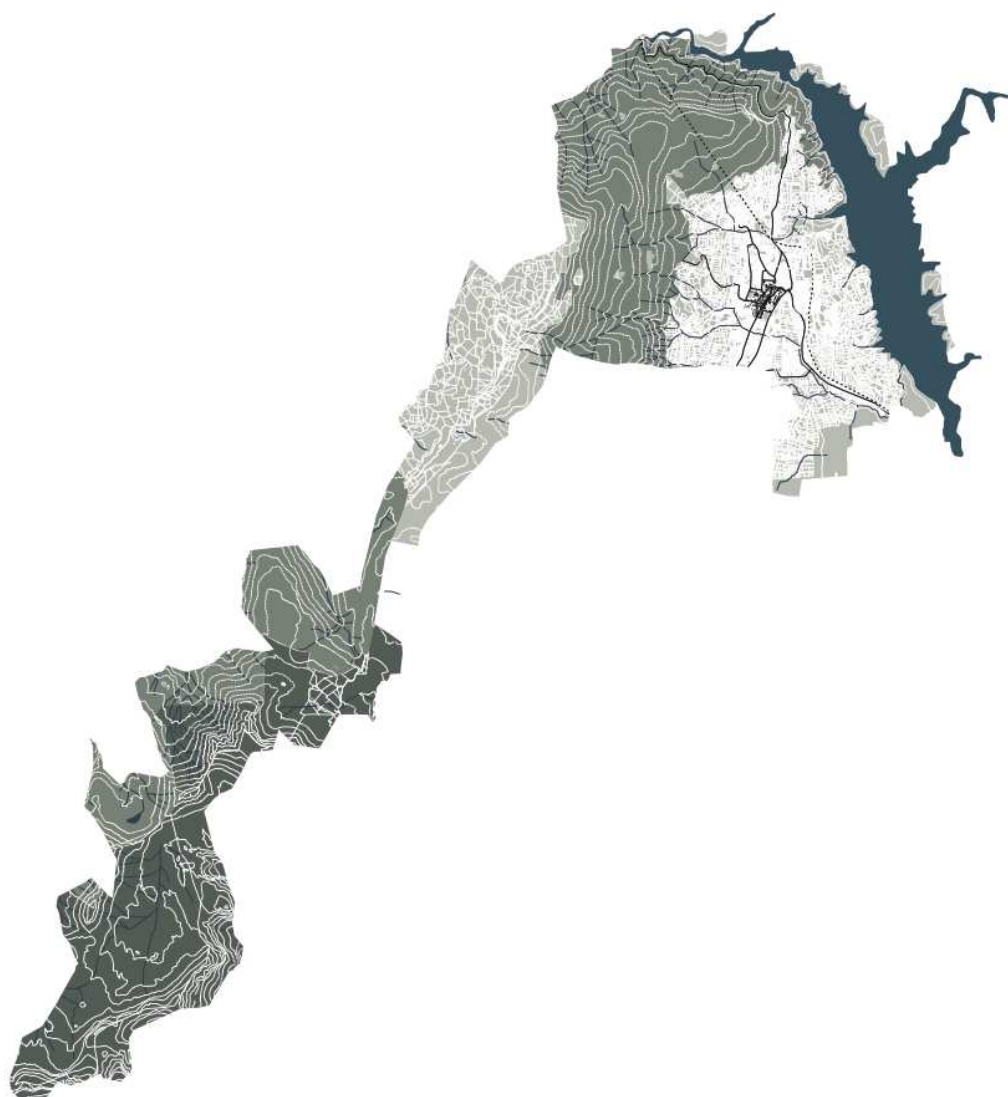
L'abitato di Cles si pone a cavallo tra questi due elementi, il lago e la montagna, in un'area in cui le pendenze sono più dolci se non quasi assenti in alcuni tratti.

Spinazeda, in questo contesto, rappresenta il punto più sottile dell'insediamento, quello più facilmente attraversabile da un ideale percorso che, in direzione est-ovest, congiunge la montagna con il fondovalle occupato dall'invaso artificiale del lago.

In direzione nord-sud, invece, quasi ortogonalmente, scorrono le principali infrastrutture viarie con le strade che salgono dalla Tresenga e da Dermulo che poi continuano verso la Terza Sponda, il Mezzalone, e la Val di Sole. La ferrovia, che una volta passava all'interno del centro abitato, ora scorre ai suoi bordi a valle e congiunge Trento alla Val di Sole.

⊕
N

00 .5 1 2km



Legenda

- Aree agricole
- Boschi
- Aree montane
- Corsi d'acqua
- Lago

Cles e il sistema delle relazioni

Cles si dispone a cavallo tra due assi principali: quello est-ovest che va dal lago alla montagna, e quello nord-sud che è attraversato dalle principali infrastrutture territoriali che connettono i territori a monte e a valle del paese.

La presenza della ferrovia, che scorre oggi ai limiti meridionali dell'insediamento, è particolarmente importante e da decenni non attraversa più l'abitato di Cles.

Stesso destino sembrerebbe possibile per la principale viabilità carrabile di attraversamento con la futura e prossima realizzazione della tangenziale che scorrerà anch'essa a valle del principale abitato rimuovendo parte del traffico dal centro abitato.



Spinazeda, un ponte verde

Ad una scala ravvicinata Spinazeda appare come una vero e proprio ponte tra due poli paesaggistici rilevanti: la montagna e il lago. In direzione est-ovest numerose vie, soprattutto pedonali e la cui pendenza talvolta mal si sposa con l'uso di mezzi, permettono di attraversare il rione in maniera pervasiva.

Il rione è un tessuto poroso, permeabile, che è facile da attraversare e rende, per chi abita Spinazeda, sia la montagna sia la vista del lago (con la presenza intermedia delle Moje) particolarmente accessibili.

Spinazeda dunque, seppur densamente costruita, ha una fortissima accessibilità al paesaggio rurale e montano che circonda Cles, e questo è un particolare aspetto di cui tenere conto come opportunità da riconoscere e potenziare.

Legenda

Aree agricole



Cles, sistema viabilistico e parcheggi

Ad una scala più ravvicinata si vede come tutte le principali vie di comunicazione scorrano in direzione nord-sud e su queste si attestino i principali parcheggi.

Risulta evidente come Spinazeda sia attraversata da alcune vie longitudinali che oggi sono poco trafficate ma importanti per garantire l'accessibilità.

I parcheggi inoltre sono per ora tutti situati a valle di Spinazeda, testimoniandone la scarsità a sud e a monte del rione.

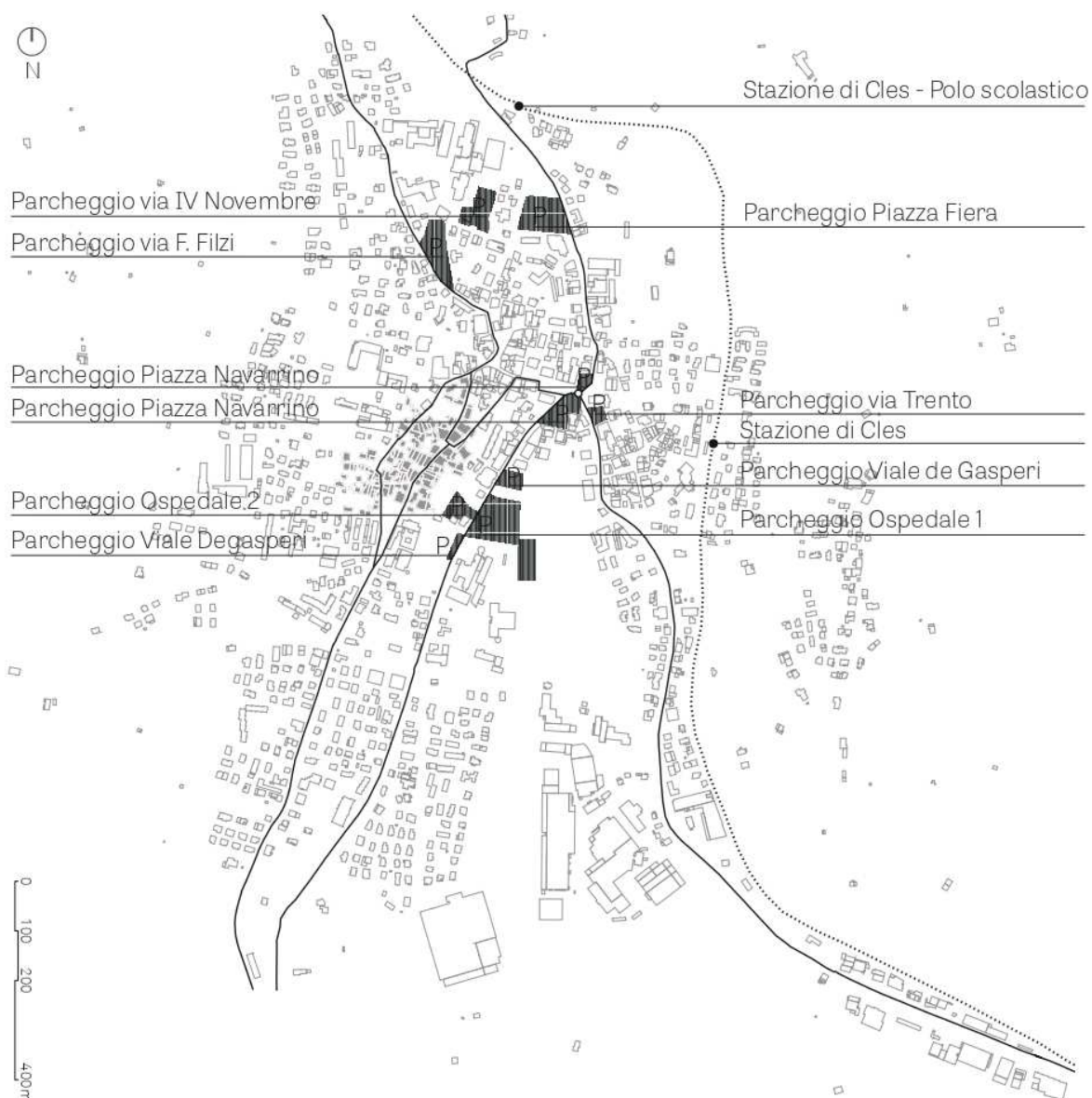
Legenda

Viabilità pesante —

Parcchegg 

Ferrovia

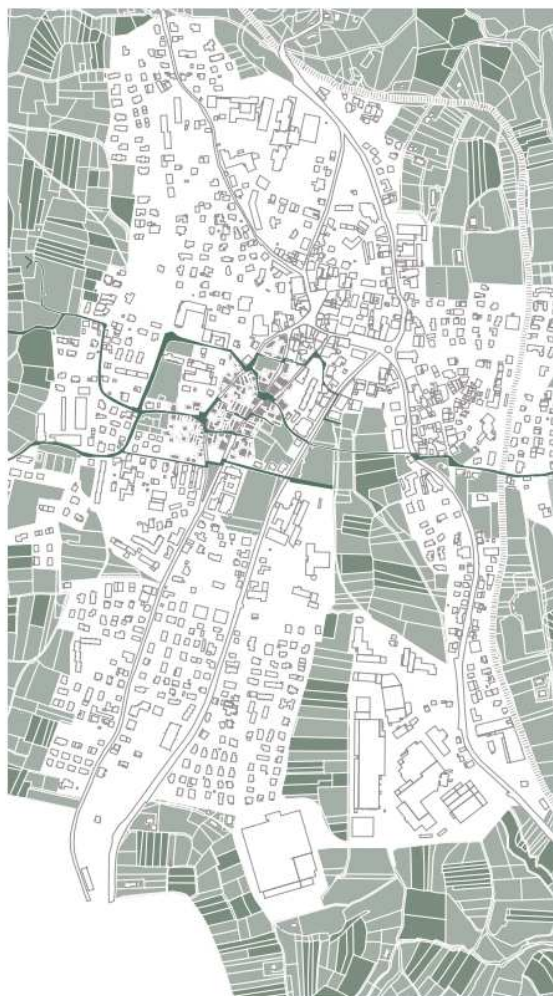
Stazioni ●



Spinazeda, struttura insediativa e centralità dello spazio aperto

Scendendo di scala e concentrandosi su Spinazeda risulta evidente come si articolano i due sistemi di relazione di cui abbiamo trattato nelle pagine precedenti: quello della viabilità carrabile nord-sud e quello degli attraversamenti pedonali est-ovest, che afferiscono il primo al sistema di relazioni più urbane e il secondo al sistema di relazioni più legate al territorio con il rapporto con il lago e la montagna.

Ciò che rende particolarmente interessante questo rapporto è la presenza, soprattutto nell'incrocio tra questi due sistemi, di piccole piazze che sono così i luoghi pubblici in cui due diversi caratteri di Spinazeda si incontrano: quello più urbano e quello più rurale. Spinazeda è dunque un rione in cui queste due componenti trovano un interessante e fertile equilibrio.



Fronti: l'architettura risponde allo spazio aperto

Possiamo riconoscere nel rione di Spinazeda due differenti tipologie di spazi aperti. Uno è prevalentemente legato al carattere urbano e civile relativo alle piazze e alle strade principali del rione, mentre l'altro è maggiormente formato da spazi che possiamo definire "interni", che non si affacciano direttamente sulle strade e che storicamente avevano un uso quasi prettamente rurale.

Questa dualità di spazi aperti è ancora rintracciabile in Spinazeda e definisce atmosfere, caratteri e condizioni differenti del tessuto insediativo.

Piuttosto interessante, infatti, è come gli edifici reagiscono diversamente a queste due tipologie di spazi.

Si nota come i fronti affacciati sulle strade e sulle piazze abbiano caratteri rigorosi, forti delle aperture allineate, una continuità di forma e un carattere più pubblico e civile, in alcuni casi anche con un certo desiderio di rappresentatività civile.

I fronti che si affacciano sugli spazi rurali, invece, sono evidentemente più articolati, complessi, con fori disposti in maniera irregolare e materiali meno raffinati, in coerenza con il carattere degli spazi ad essi adiacenti.

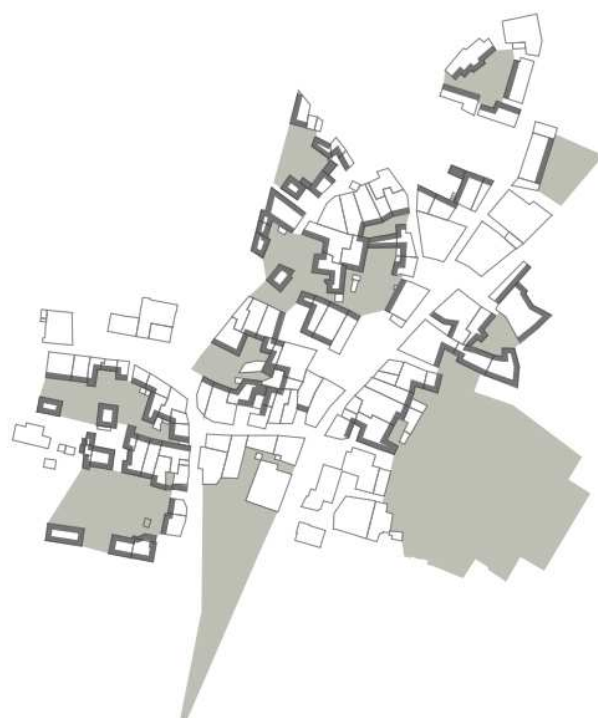
Si evidenzia dunque una forte correlazione tra edifici e spazi aperti, che dialogano sia nelle forme che nei caratteri e negli elementi architettonici.

Per questo nella lettura che proponiamo del rione abbiamo individuato queste due tipologie di spazi distinti ed identificato in maniera differente i fronti degli edifici che si affacciano sui due diversi spazi aperti, riconoscendo una eterogeneità che oggi c'è e che nello sviluppo futuro di Spinazeda non solo può persistere, ma può essere fertile per rendere gli edifici più adeguati alle necessità dell'abitare contemporaneo e al contempo evitare di diluire la forte identità insediativa ed architettonica di Spinazeda.



Esempio di fronte da riqualificare



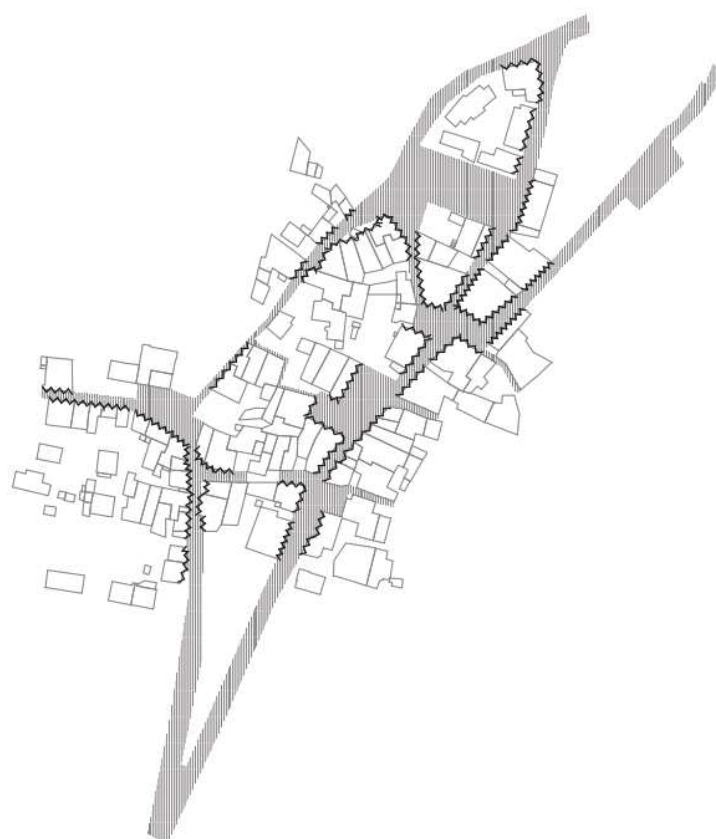


Legenda

Fronti interni, "rurali" —

Spazi rurali

Il diagramma qui riportato rappresenta una lettura del ruolo insediativo dei fronti, non prendendo in considerazione in questa fase le specificità dei singoli manufatti.



Legenda

- Fronti "civili" ~~~~~
- Spazi pubblici |||||

Il diagramma qui riportato rappresenta una lettura del ruolo insediativo dei fronti, non prendendo in considerazione in questa fase le specificità dei singoli manufatti.

Spinazeda, geografia dell'abbandono

L'attuale condizione di Spinazeda è complessa e variegata dal punto di vista degli usi e della condizione degli edifici.

Ad un attraversamento distratto del rione infatti molti degli edifici sembrano abbandonati e fatiscenti, tuttavia grazie ad una mappatura rigorosa e condotta con l'aiuto di abitanti del Rione segnalati dal Comune, abbiamo potuto valutare edificio per edificio quanto sono utilizzati e quanto sono abbandonati e, separatamente, valutare la condizione dell'edificio.

Nella mappa che vediamo a destra è riportata una mappatura dell'uso che restituisce permanenza di funzioni piuttosto superiore a

quello che da una prima impressione sembrava emergere.

Quindi edifici la cui condizione è piuttosto compromessa sono spesso ancora utilizzati.

In generale si vede come la maggior parte di edifici abbandonati sia lungo Via Lampi.

Da notare come alcuni degli edifici non utilizzati siano architetture di particolare pregio o, all'opposto, rovine ormai prive di coperture.





Spinazeda, funzioni pubbliche e piani terra

L'importante vocazione economica e commerciale di Spinazeda è, seppur indebolita dal tempo, ancora presente.

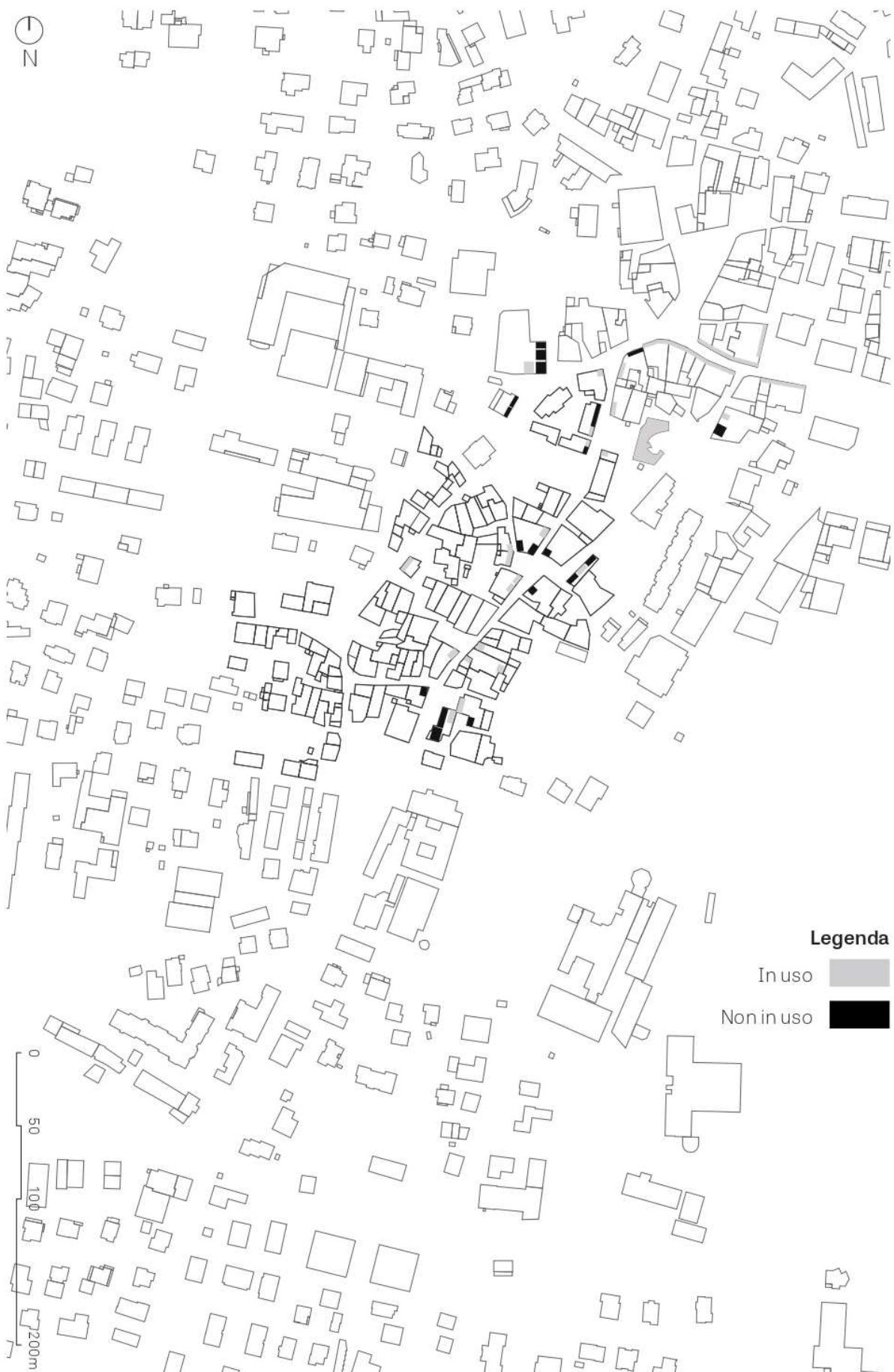
L'indebolimento è però innegabile e questa mappatura tenta di rappresentare le attività al piano terra che sono ora attive o che non lo sono più.

Le attività che non sono più attive sono state valutate rispetto non tanto alla densità di attività che permanevano a Spinazeda molti decenni fa ma rispetto all'attuale disponibilità di botteghe, negozi, bar ora sfitti e quindi, con poche risorse, facilmente riconducibili all'operatività.

Anche in questo caso la criticità è concentrata in Via Lampi, vero cuore commerciale del rione.



Insegna dipinta
in via Gianbattista Lampi
"MACELLERIA Luigi Cologna"



Spinazeda, stato del patrimonio edilizio

L'attuale condizione di Spinazeda è complessa e variegata dal punto di vista degli usi e della condizione degli edifici.

Come accennato precedentemente ad un attraversamento distratto del Rione molti degli edifici sembrano abbandonati e fatiscenti, tuttavia grazie ad una mappatura rigorosa e condotta con l'aiuto di abitanti del Rione segnalati dal Comune, abbiamo potuto valutare edificio per edificio quanto questi sono utilizzati e quanto sono abbandonati e, separatamente, valutare la condizione dell'edificio. Nella mappa che vediamo a destra è riportata una mappatura dell'attuale condizione delle

architetture che restituisce uno stato generale delle architetture piuttosto critico, seppur nella permanenza di alcune funzioni.

Quindi edifici la cui condizione è piuttosto compromessa sono ancora utilizzati.

In generale si vede come la maggior parte di edifici più compromessi sia lungo Via Lampi. Da notare la presenza di alcune vere e proprie rovine, come nella piazza centrale nella quale due edifici sono stati vittime di un recente incendio, oppure l'edificio crollato in via del Canalon che giace in tali condizioni ormai da anni.





3 Strategie

Spinazeda, lo spazio aperto come strumento di rigenerazione

Se le letture hanno testimoniato una particolare importanza dello spazio aperto nella struttura insediativa di Spinazeda, la sua rigenerazione non può che non partire da ciò, nel desiderio di promuovere una trasformazione che si disponga su una traiettoria di continuità con ciò che Spinazeda è stato nel recente passato ed è oggi.

Chiaramente sullo sfondo vi è il tentativo di riportare le persone nel rione, sia come presenza giornaliera, sia come presenza stabile. Nuovi abitanti potrebbero ritornare a Spinazeda, con la premessa di predisporre e incoraggiare questo ritorno confermando le qualità del Rione e risolvendone al tempo stesso le criticità.

Gli interventi che si possono immaginare sono dunque relativi tanto allo spazio pubblico, quanto allo spazio privato.

Il primo come motore di rigenerazione della vivibilità dello spazio condiviso e della comunità, il secondo come luogo dell'abitare futuro.

Entrambe le categorie di spazio necessitano di uno sguardo che sappia essere inclusivo sia verso le differenti categorie di persone che le nuove necessità contemporanee.

Lo spazio aperto è dunque un elemento fondativo su cui puntare.

Si è immaginata una strategia rigenerativa che ha nello spazio aperto il cardine, sia all'interno del perimetro del PARU, sia ai bordi di esso, nei punti in cui Spinazeda va a contatto con ciò che la circonda e le dà forma.

La strategia quindi prevede un riconoscimento di ciò che succede ai bordi del Rione con un sistema di quattro spazi pubblici che, come capisaldi, si dispongono sui quattro lati di Spinazeda.

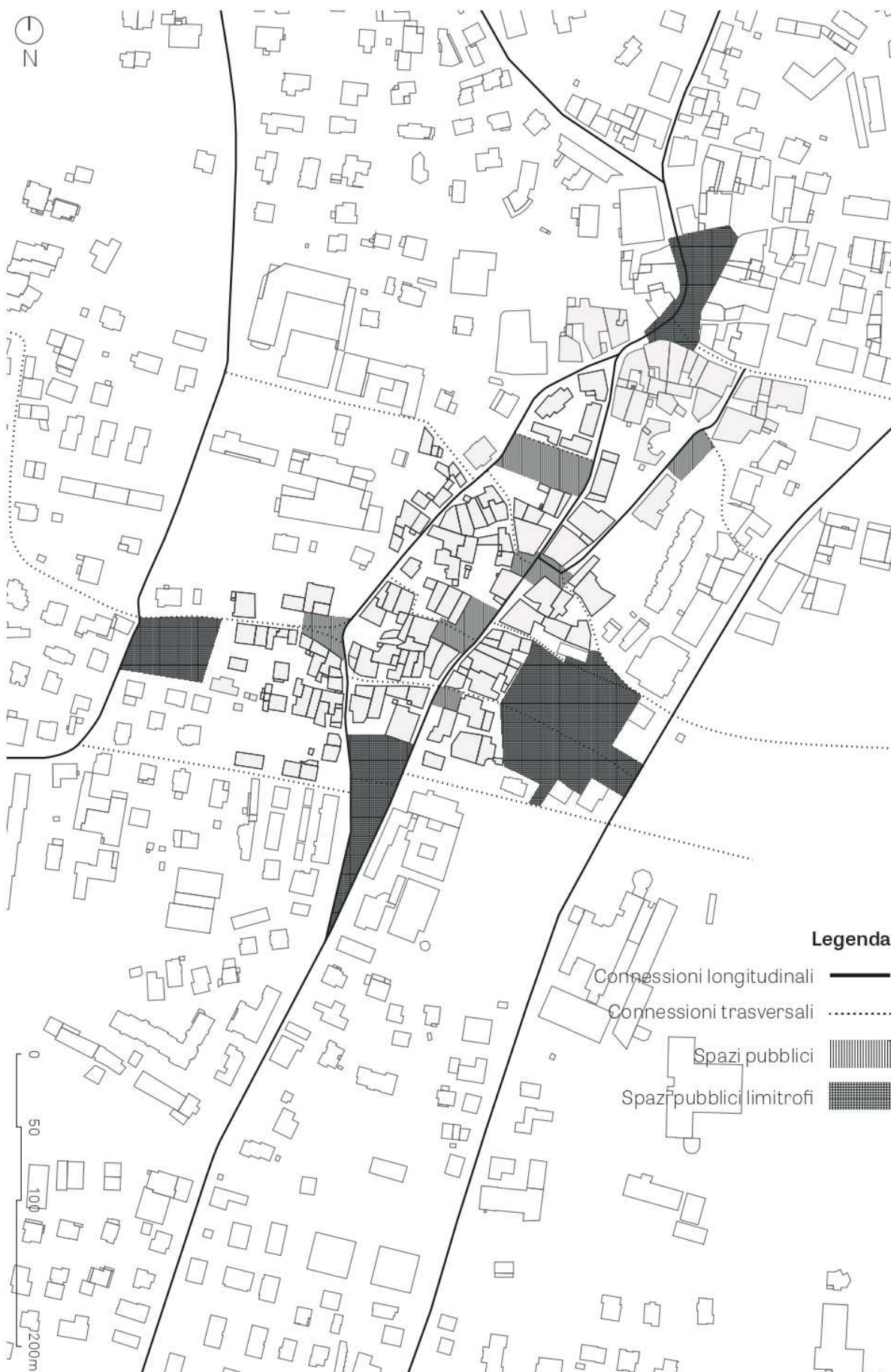
A nord la Piazza Granda, a sud l'area Piazoï, ad ovest l'area ex-segheria, ad est l'area del Parco della Noiara.

In queste sono presenti, o immaginati, spazi dove poter incontrarsi o infrastrutture atte alla vivibilità di Spinazeda.

A Sud l'area Piazoï, ad Ovest l'area ex-segheria e ad Est l'area del Parco della Noiara ospitano infatti anche parcheggi che permettono di dotare gli abitanti di posti auto, tema molto critico attualmente.

I parcheggi così disposti inoltre non caricano di traffico veicolare le strette vie dei rioni che possono diventare, seppur non in maniera esclusiva, un luogo tendenzialmente pedonale, dove poter camminare in tranquillità.

Oltre a queste quattro aree ai bordi del rione, all'interno del rione dove le vie che portano al centro incrociano i percorsi pedonali trasversali, si possono immaginare le aree delle piazze, luoghi quasi domestici in cui potersi incontrare. Un'esigenza che oggi, ad esempio nella piazza del Fontanon, è evidente ogni giorno ma che uno spazio correttamente progettato può rendere più confortevole e inclusiva.



3.01

Su questa struttura, insieme al lavoro previsto sullo spazio privato e sugli edifici, si basa il piano di rigenerazione di Spinazeda, in un'ottica di trasformazione che vede nella continuità con il presente ed il passato lo strumento per immaginare un futuro adeguato alle sfide della contemporaneità.



Area verde
parcheeggio ospedale 2



Area Piazoì

Le piazze dentro Spinazeda



Le 4 aree fuori Spinazeda



Fronti e spazio aperto: caratteri esistenti e caratteri futuri

La relazione fondativa tra spazio aperto ed edificato, che è stata individuata così chiaramente nelle letture, diventa un elemento fertile per la rigenerazione di Spinazeda.

Sono stati così identificati dei fronti che possiamo definire di pregio e che possiedono un carattere civile caratterizzato da una certa regolarità e un certo pregio nella definizione degli elementi architettonici oltre che ad una maggiore semplicità nello sviluppo planimetrico.

E altri fronti, prospicienti allo spazio rurale verde, che sono più irregolari ma anche più ricchi di variazioni e condizioni inattese. Per le due categorie sono state immaginate due differenti modalità di possibile intervento.

La modifica dei fronti di pregio deve sempre mirare a mantenere il loro carattere attuale, ammettendo minime trasformazioni della forometria. Al tempo stesso vengono concesse maggiori trasformazioni nello spazio che sta immediatamente oltre il fronte, con la realizzazione di logge o balconi, che però non vadano a modificare la forometria della facciata. I fronti prospicienti allo spazio rurale verde, spazio informale che un tempo componeva il retro degli edifici, sono fronti sui quali è possibile immaginare un maggior grado di trasformazione.

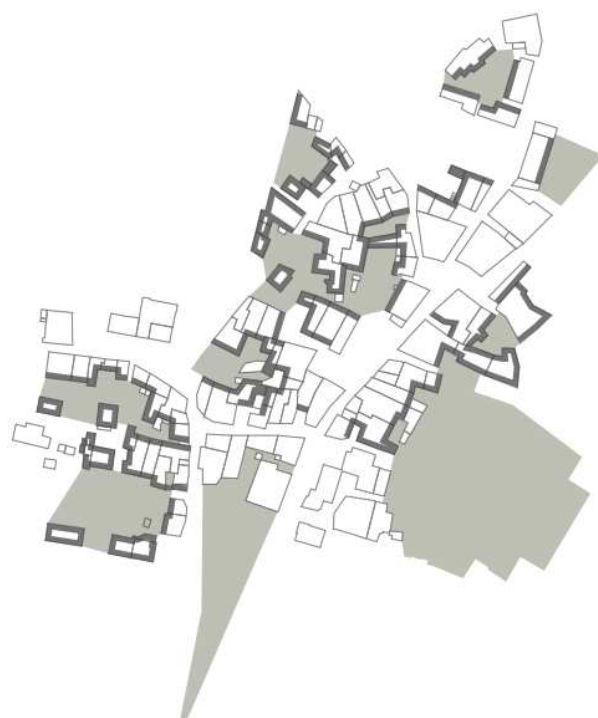
Questa trasformazione può essere raggiunta attraverso fori di grandi dimensioni o non esattamente riconducibili alle forometrie già

esistenti, attraverso la realizzazione di logge rientranti anche di grandi dimensioni o attraverso dei balconi a sbalzo che possono sporgere dalla facciata anche in maniera piuttosto considerevole.

In questo modo si percorre la strada che Spinazeda già testimonia e si permette alle abitazioni di avere una dotazione di spazio aperto privato sufficiente a garantire una qualità dell'abitare necessaria nella contemporaneità.

Le modalità con cui si possono attuare le modifiche ai due differenti tipi di fronti, vengono individuate meglio nelle norme di attuazione del piano e comunque saranno valutate, anche con soluzioni differenti da quelle suggerite, dalla Commissione Edilizia Comunale.



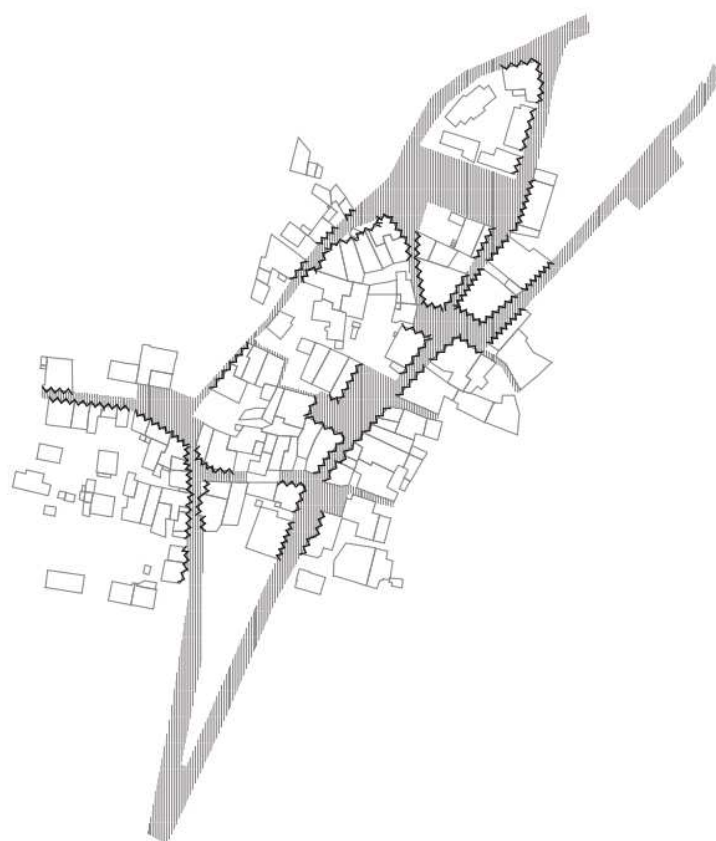


Legenda

Fronti interni, "rurali" —

Spazi rurali ■

Il diagramma qui riportato rappresenta una lettura del ruolo insediativo dei fronti, non prendendo in considerazione in questa fase le specificità dei singoli manufatti.



Legenda

- Fronti "civili" ~~~~~
- Spazi pubblici |||||

Il diagramma qui riportato rappresenta una lettura del ruolo insediativo dei fronti, non prendendo in considerazione in questa fase le specificità dei singoli manufatti.

4 Approfondimento metaprogettuale

Tre approfondimenti metaprogettuali

All'interno del piano di recupero di Spinazeda si è ritenuto importante proporre una discesa di scala e approfondire alcune aree di particolare rilevanza procedendo a visioni metaprogettuali non vincolanti ma dal valore di indirizzo dei possibili progetti futuri.

Per i tre approfondimenti proposti sono state selezionate tre aree di particolare importanza all'interno del Rione Spinazeda, sia internamente che esternamente al limite del piano attuativo (PARU32) in quanto considerate come cruciali per lo sviluppo generale, in accordo con l'Amministrazione comunale.

Le tre proposte metaprogettuali non sono vincolanti, ma individuano una direzione possibile, da noi valutata come coerente con il piano di rigenerazione generale e rispondente ad esigenze emerse.

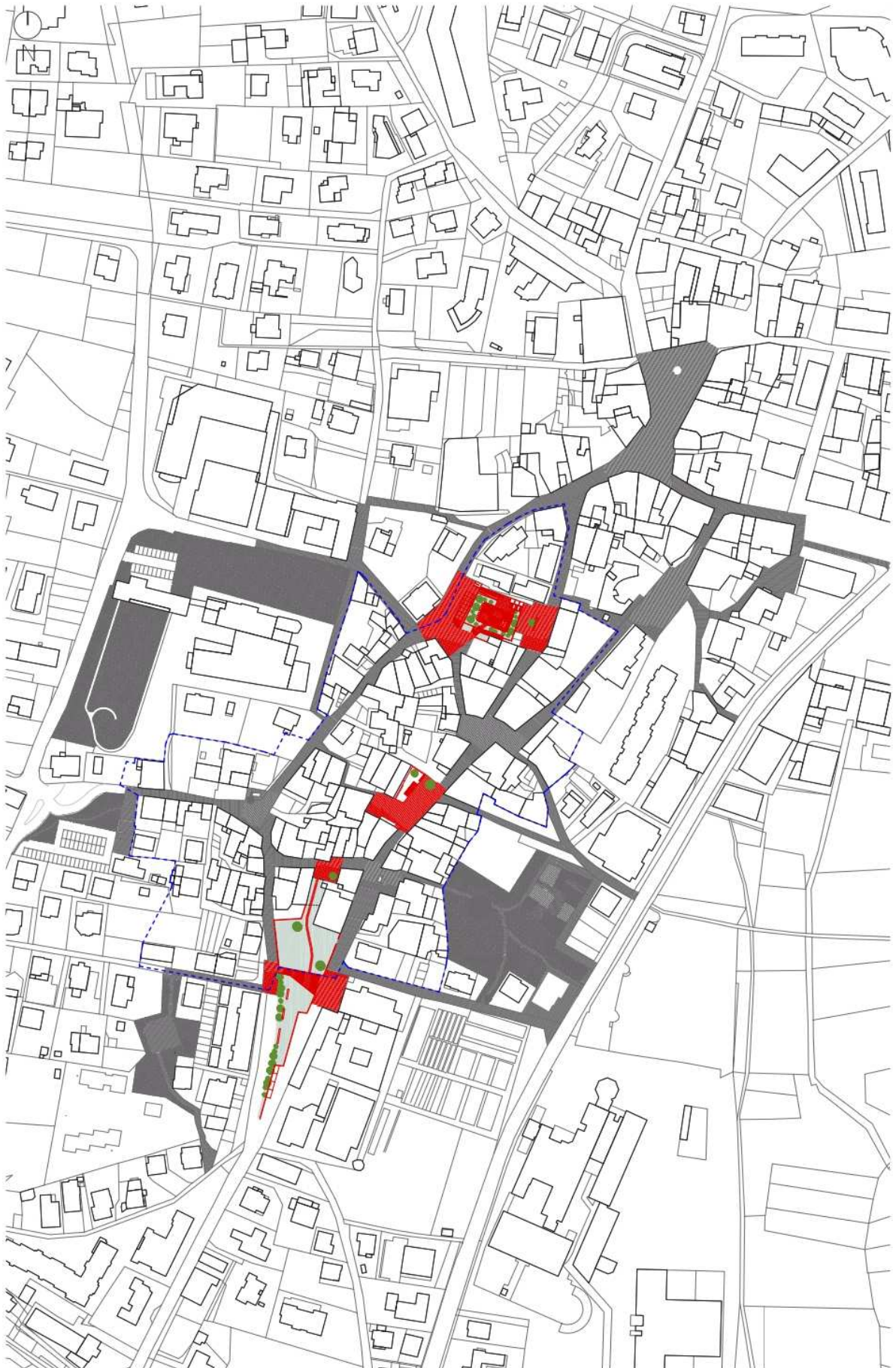
Non essendo stato fornito un rilievo delle singole aree, le proposte non possono essere ritenuti sufficientemente precise da vincolarne la realizzazione ma costituiscono degli spunti di partenza non vincolanti per futuri possibili progetti rispettosi dello spirito di questo piano di rigenerazione del Rione.

Il primo metaprogetto riguarda l'area Piazo, antistante al Convento di S. Antonio e si estende al giardino di Casa Borghesi e alla Casa stessa.

Il secondo riguarda la piazza centrale, ipoteticamente liberata dai crolli dovuti all'incendio del 2023.

La terza area è localizzata al di sopra dell'attuale parcheggio interrato, un tempo sede dell'ospedale, che pur essendo di recente realizzazione, presenta diverse problematiche di fruizione dello spazio, soprattutto per l'assenza di alberature dovuta alla presenza del parcheggio sottostante con conseguente mancanza di ombreggiatura.

Le tre aree di particolare rilevanza verranno approfondite in seguito.



Primo approfondimento: l'area Piazoï

L'approfondimento qui proposto riguarda l'area Piazoï situata di fronte al convento S. Antonio, ad essa appartiene una storia legata alla presenza di verde ma al tempo stesso si configura come una zona idonea per il posizionamento di alcuni parcheggi destinati all'accessibilità di Spinazeda.

Insieme all'area della ex segheria e quella del piano attuativo del Parco della Noiara, può infatti costituire uno dei tre poli in cui disporre dei posteggi atti alla fruibilità del Rione da parte degli abitanti.

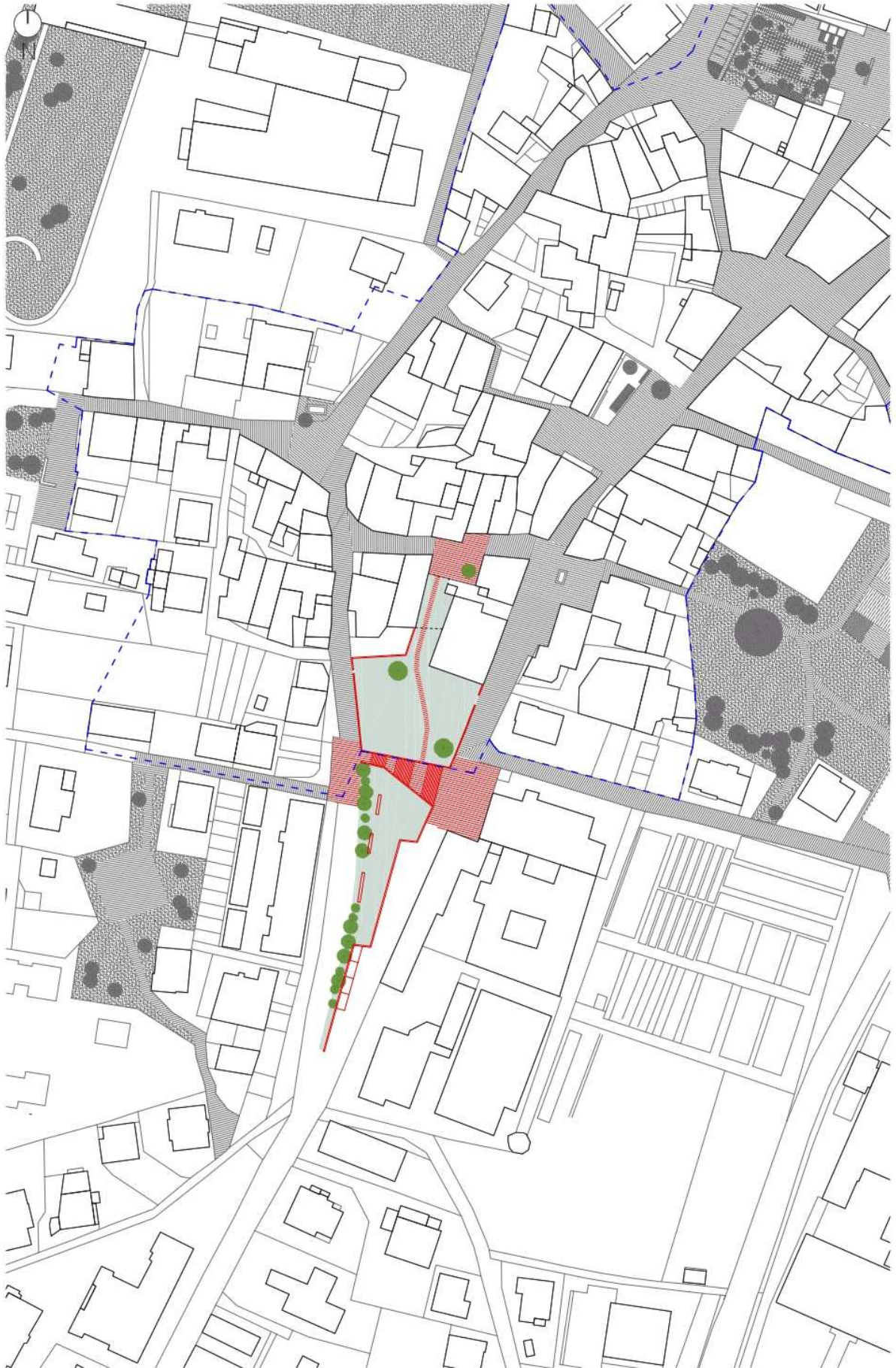
Per questo la proposta metaprogettuale immagina di disporre parzialmente interrato un parcheggio che si rivela a valle come un muro che si articola stabilendo una continuità con quello preesistente del giardino di Casa Borghesi, un muro che definisce un terrapieno rialzato possibilmente ricoperto da un manto erboso ed alberature alte che permettono l'ombreggiatura dell'area e la permanenza di un parco verde pubblico.

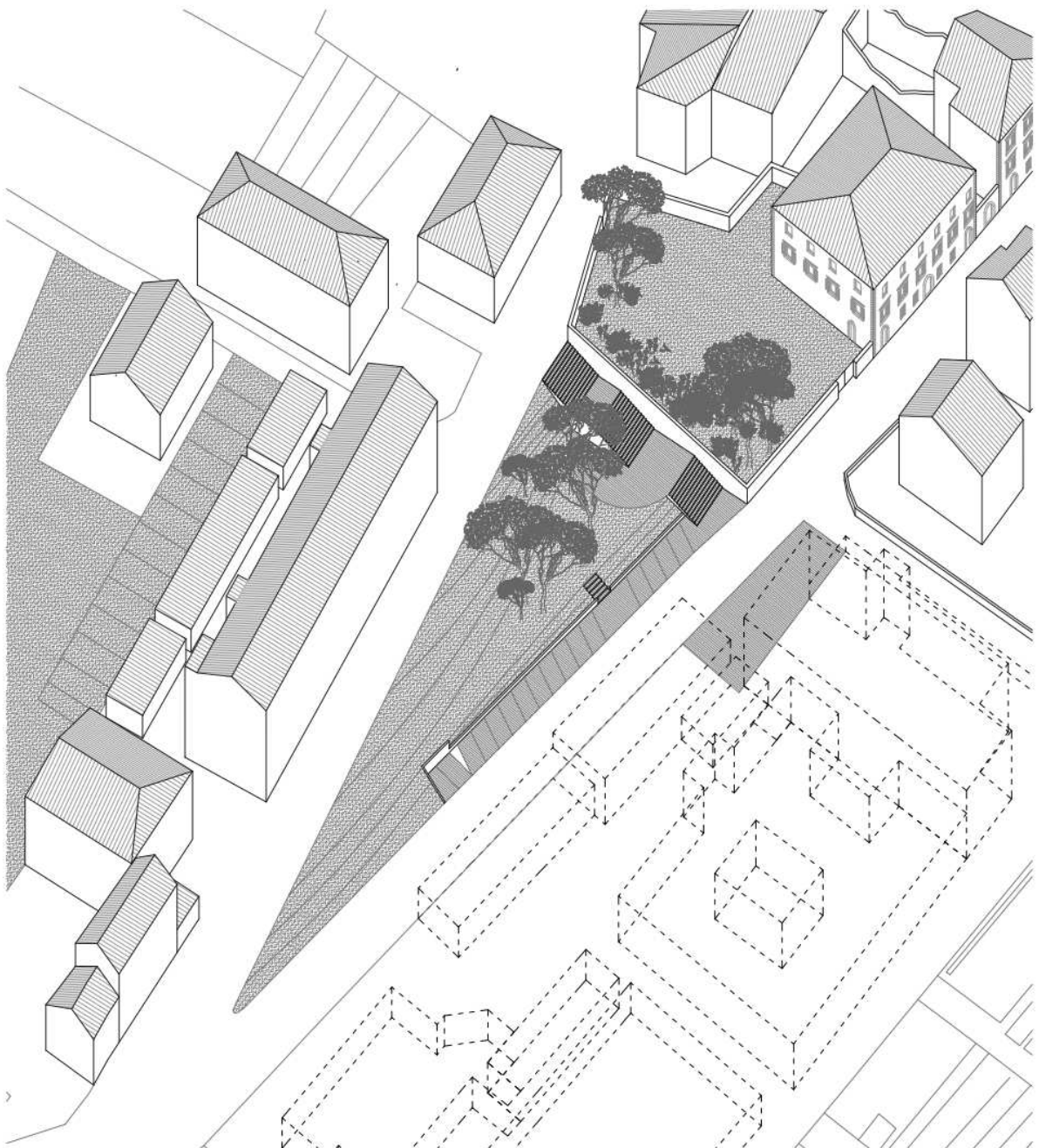
Al piano inferiore, a livello strada, è previsto un parcheggio seminterrato riservato ai residenti, mentre alcuni posteggi a raso vengono mantenuti per la fruizione giornaliera della chiesa e del vivaio dei frati.

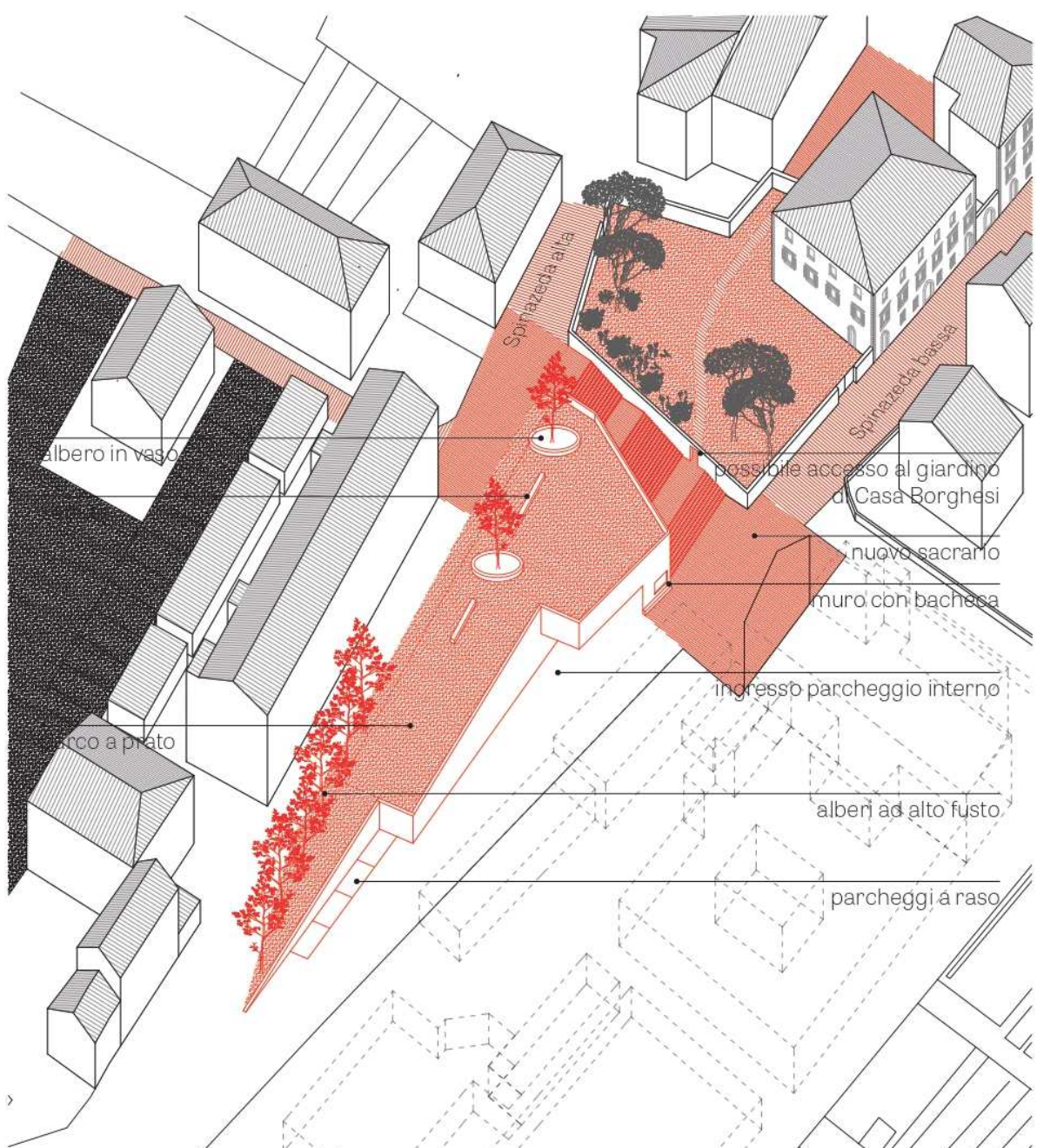
L'area adiacente di Casa Borghesi viene pensata come acquisita dal Comune, quindi il giardino ad oggi privato, pur rimanendo all'interno del muro esistente, diviene di fruizione pubblica.

L'accessibilità a questo giardino viene migliorata sulla strada del Canalon, liberandolo dall'immobile crollato. Inoltre la porzione di edificio esistente di Casa Borghesi che fa da ponte tra strada del Canalon e il giardino, è pensato come svuotato al piano terra in modo da poter creare un nuovo accesso pedonale all'area, collegando la Casa e il giardino con l'interno di Rione Spinazeda in maniera ancora più efficace.

Si genera così una piccola piazza di accesso al giardino che diventa a tutti gli effetti uno spazio pubblico e dove Casa Borghesi può diventare di fruizione pubblica, per ospitare funzioni che il Comune riterrà più adeguate. Un suggerimento può essere quello di ospitare funzioni legate al Rione Spinazeda, in modo che gli abitanti possano riconoscere in questo edificio e nei suoi spazi aperti limitrofi un luogo identitario da vivere e di cui prendersi cura.







Secondo approfondimento: la nuova piazza

L'area centrale è liberata dai crolli successivi all'incendio del 2023 che ha coinvolto due edifici prospicienti la piazza esistente.

Questo spazio risulta particolarmente fertile per il miglioramento delle condizioni di soleggiamento della piazza, permettendo l'ampliamento dello spazio aperto pubblico. Un ulteriore beneficio coinvolge gli edifici circostanti che acquisiscono una maggiore illuminazione.

Tuttavia, la precedente presenza delle due abitazioni crollate era particolarmente importante nel definire la distinzione fra lo spazio verde collocato a nord, con ruolo privato/rurale, e la piazza di carattere pubblico. L'assenza degli edifici rischia di fondere queste due identità, diluendo la qualità e il carattere dei due spazi.

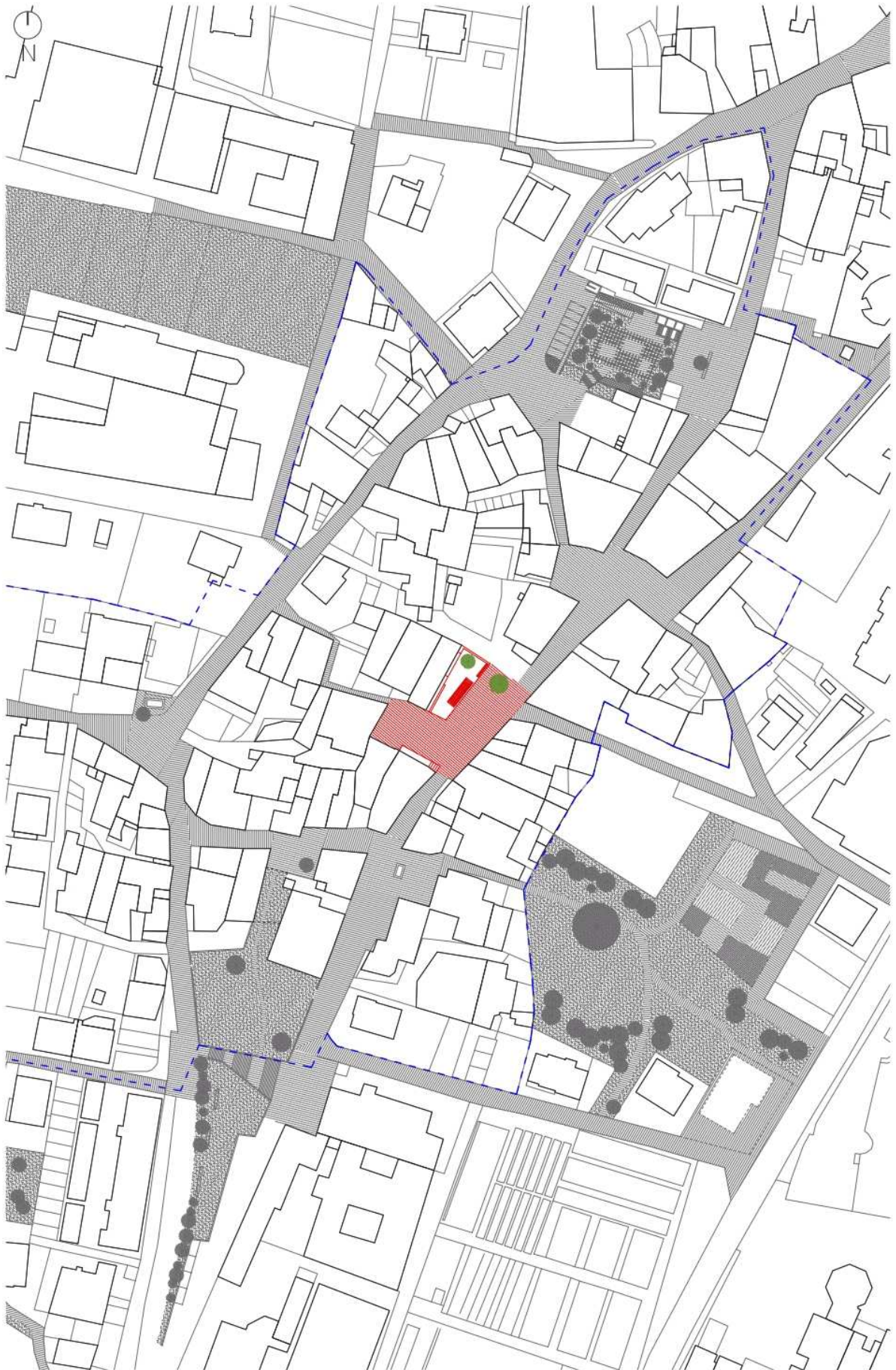
Il progetto cerca, attraverso l'uso di un muro che funge da parapetto e di alcune alberature, di mantenere questa distinzione, riconfigurando la separazione tra la piazza pubblica e lo spazio verde più privato.

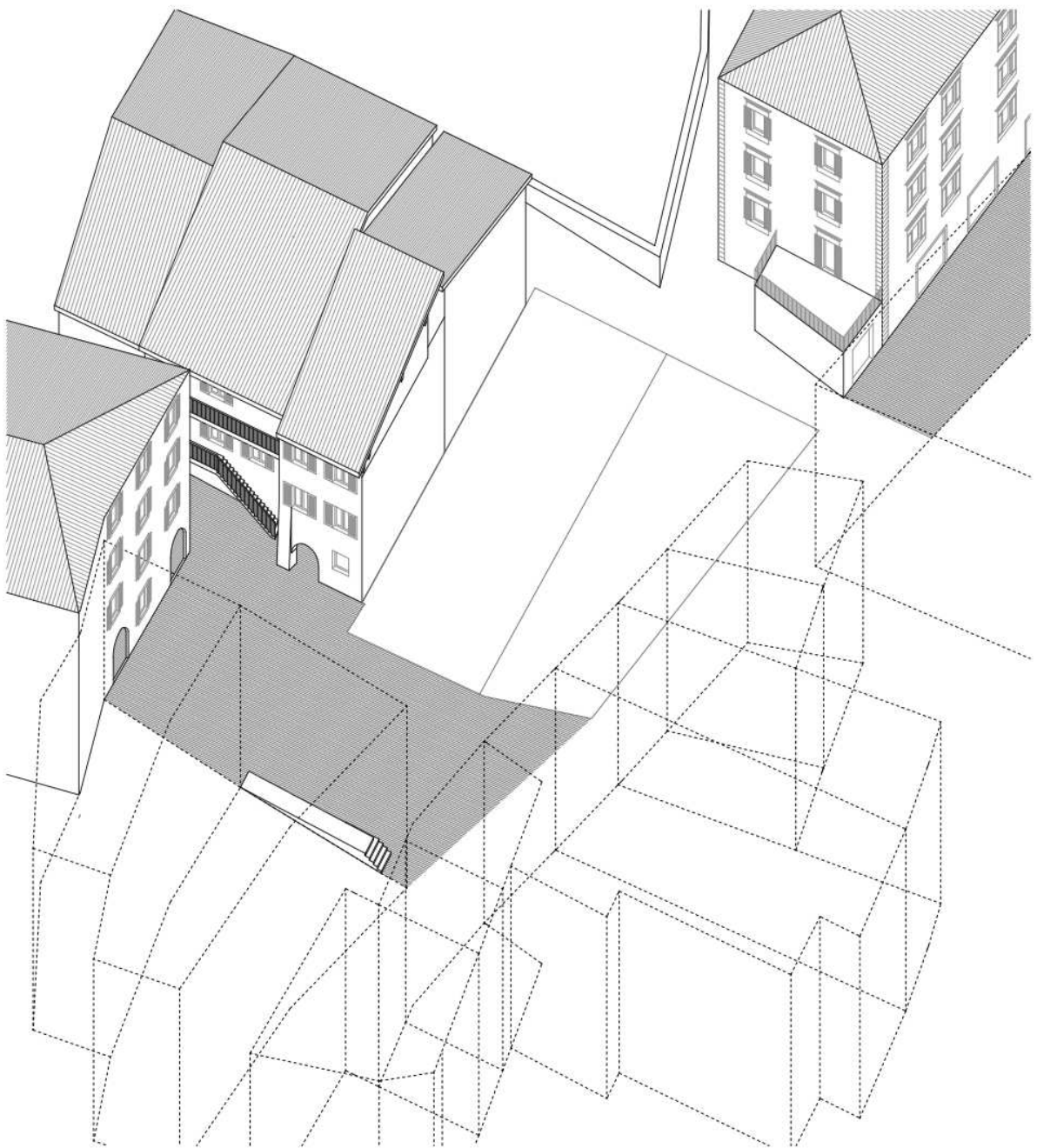
Articolando il muro su due lati, si definisce una piattaforma leggermente sopraelevata che garantisce uno spazio piano annullando la pendenza preesistente della piazza.

Questo spazio può essere ottimale per essere utilizzato sia come uno spazio di sosta che come un luogo di incontro, attrezzato da sedute, alberature e possibilmente una piccola fontana, per garantire uno spazio di ritrovo inclusivo e ospitale per tutti.

Il muro che genera il parapetto, oltre alla sua funzione principale, andando a poggiare sull'edificio esistente adiacente, ne risolve il problema del consolidamento statico.

Con un solo elemento si riescono a risolvere problematiche relative agli usi, alle identità degli spazi, alla stabilità statica degli edifici, alla rigenerazione di spazi abbandonati.







Terzo approfondimento: lo spazio pubblico sul parcheggio

L'area del parcheggio esistente, nonostante sia stata sistemata piuttosto recentemente, presenta molteplici complessità.

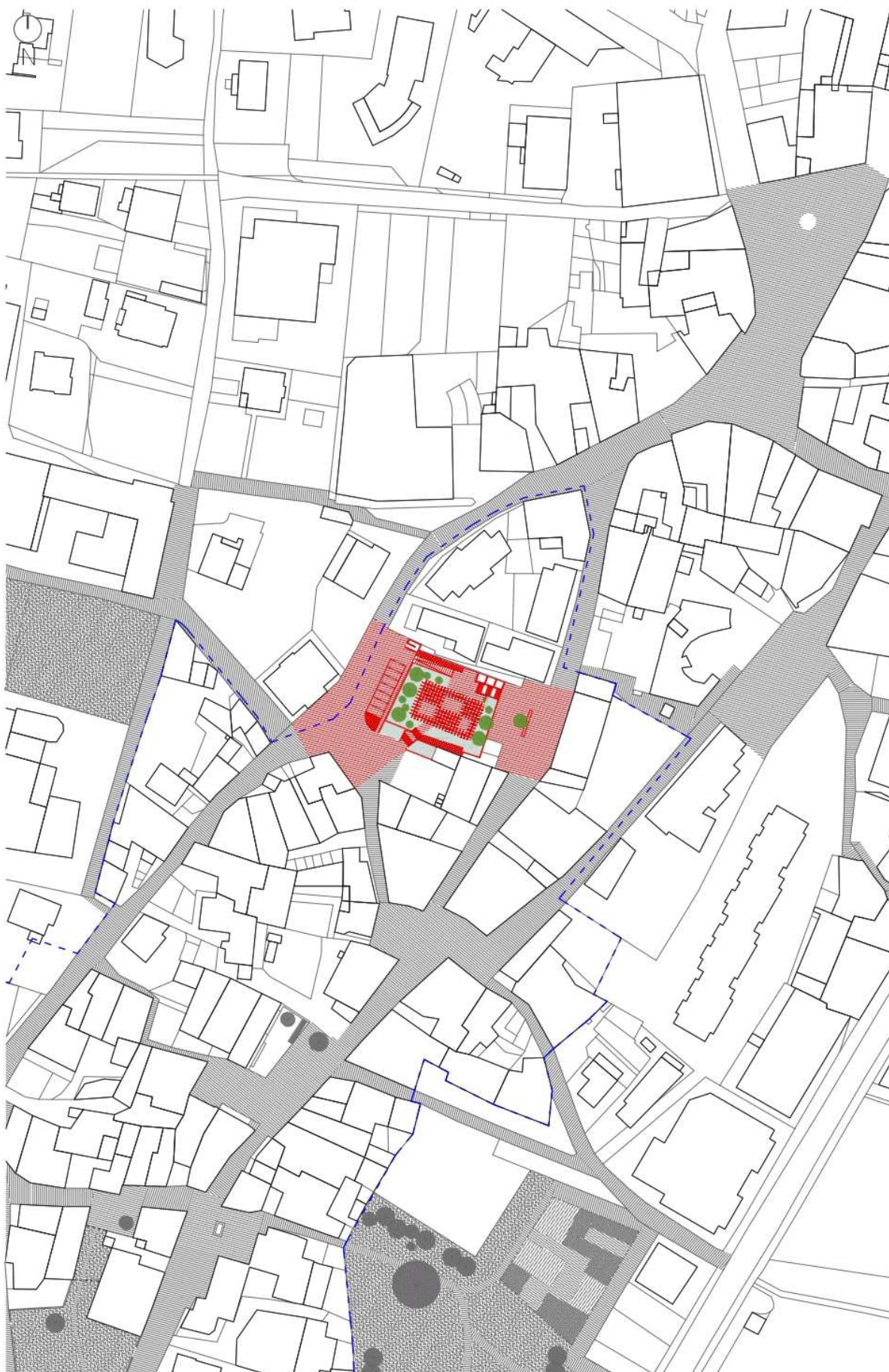
La superficie superiore viene ad oggi usata esclusivamente dai bambini, e non mostra alcuna possibilità di ombreggiamento, risultando poco ospitale durante le ore estive. Ad oggi le persone infatti si rifugiano sui gradini pur di trovare un po' di ombra e gli anziani non trovano spazi comodi in cui sostare.

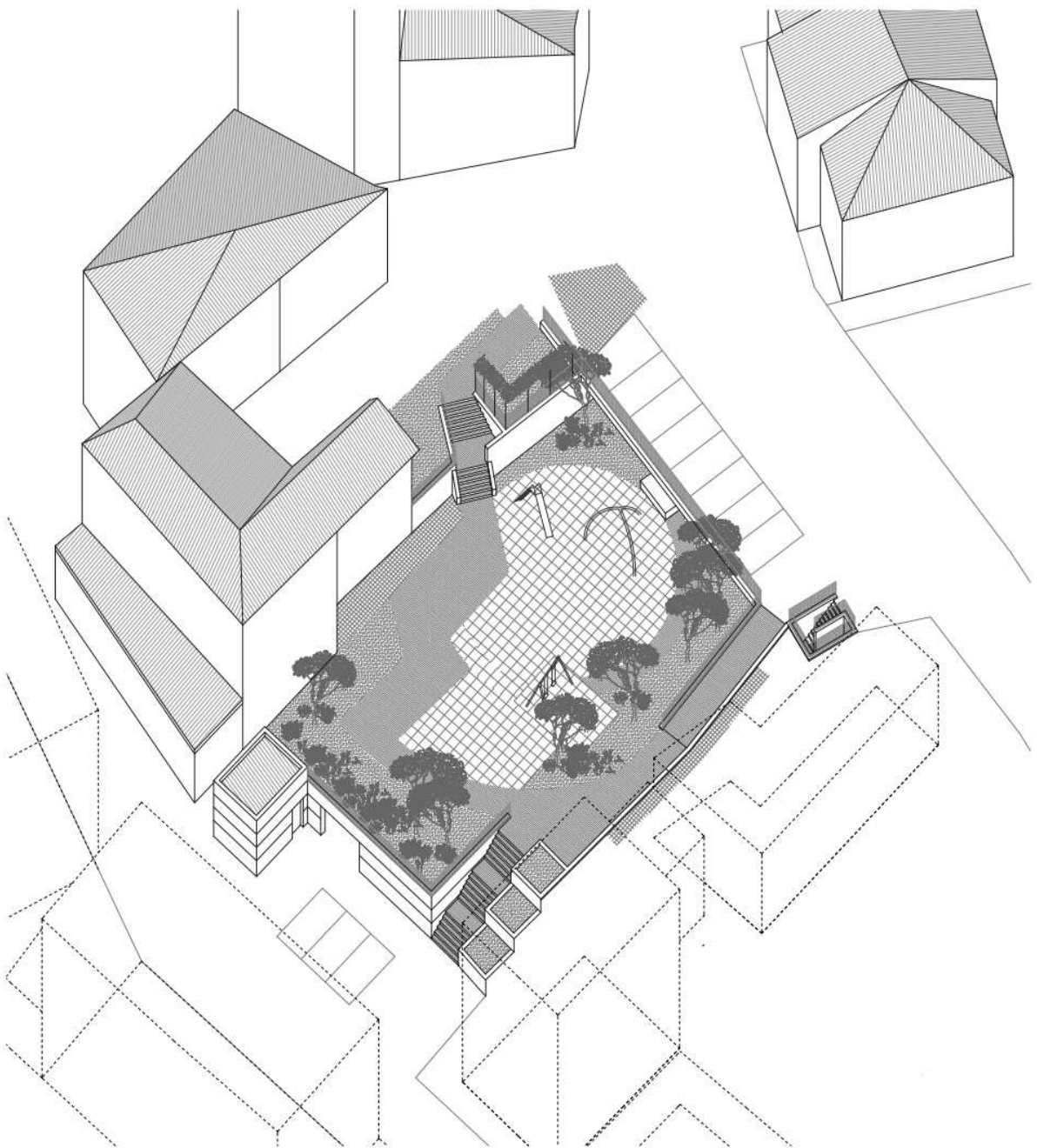
In sostanza l'attuale spazio aperto necessita di essere più confortevole ed inclusivo.

La presenza del parcheggio sottostante, inoltre, non permette la piantumazione di alte alberature.

Nella nostra proposta attraverso la ridefinizione della pavimentazione e la costruzione di un grande pergolato permeabile in legno con dei rampicanti, si garantisce uno spazio che va a riconquistare l'ombra che in origine veniva generata dagli alberi preesistenti.

Attraverso questo elemento semplice si stabilisce un ordine che definisce gli spazi coperti, rendendoli ospitali sia per i giovani che per gli anziani.





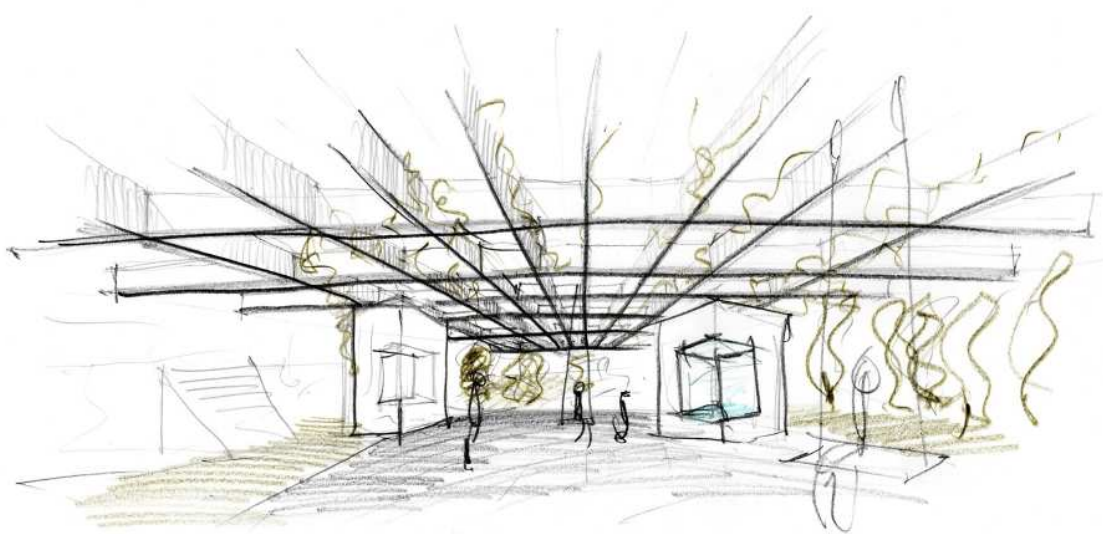




Primo approfondimento: l'area Piazo
Vista prospettica da via Gianbattista Lampi



Secondo approfondimento: la nuova piazza
Vista prospettica da via Gianbattista Lampi



Terzo approfondimento: lo spazio pubblico sul parcheggio
Vista prospettica sotto possibile pergolato

